

che mi provvide d'una ben armata galeotta, che volando mi condusse a Venezia; dove l'amore del mio redentore Pietro Civrani per più giorni sul campanile di San Marco teneva una guardia che subito l'avesse avvisato quando scopriva la galeotta, che si era in concerto m'avrebbe condotto a Venezia. Ed infatti, quando giunsi al magistrato della sanità per esibire le mie nette patenti, trovai l'eccellentissimo Civrani su la piazzetta di quella, accompagnato dall'eccellentissimo signor Andrea Dolfini seniore, allora nel magistrato della sanità, che mi pubblicò il libero commercio: parole che mi gettarono al collo le braccia del mio benefattore. Che nel baciarmi, gli posi a' piedi le mie catene, dichiarandolo mio redentore, non solo per lo danaro speditomi con tanta sollecitudine nella congiuntura d'allora di rottura di pace, ma maggiormente perchè mi aveva con sè condotto a Costantinopoli; dal qual viaggio, avendo presa notizia de' turchi e di quelle poche parole turche e de' paesi, presi il sistema di aiutarmi nella descritta forma.

Questo cavaliere con continuati baci m'introdusse nella sua gondola, portandomi nel suo palazzo, per mettermi sopra di un morbiddissimo letto: cosa che da molto tempo non aveva io goduta. E in esso maneggiandomi senza sentirmi il peso de' ceppi a' piedi, non mi pa-